

DALL'INTERNO E DALL'ESTERNO

LA VERITA' SULLE FAMIGERATE COMMESSE BELLICHE

Il riarmo americano sarà pagato coi soldi dei contribuenti italiani!

Le industrie italiane saranno costrette a produrre sottocosto e il governo dovrà risarcirle. Liberi commercianti con tutti i paesi richiesti dai deputati dell'Opposizione alla Camera

L'assurda politica di commercio estero intrapresa dal governo italiano continua a dare i suoi frutti sempre più rovinosi. È l'Italia che ha aperto indiscriminatamente le proprie frontiere ai prodotti degli altri paesi atlantici, senza contrappartire né vantaggi di sorta, né è vista di recente precludere una via di uscita alla possibilità di esportare le proprie merci verso quegli stessi paesi. Provvedimenti limitativi a danno dei nostri prodotti sono stati presi di recente dagli Stati Uniti, nonché da vari paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti, come la Inghilterra, la Francia e la Germania occidentale. In tali condizioni, dopo le prove di incapacità di anche in questo campo dal responsabile dell'attività, una revisione radicale del nostro commercio estero si impone.

Una mozione in questo senso è stata presentata ieri alla Presidenza della Camera dei Deputati dai compagni Venegoni, Giolitti, Riccardo Lombardi e Pesenti. La mozione dice:

«La Camera, considerato che i provvedimenti restrittivi in materia di scambi commerciali adottati dai governi degli Stati Uniti, Occidentali, della Gran Bretagna e della Francia, mutano radicalmente i presupposti stessi della politica del commercio estero finora seguita dal governo italiano, invita il governo a:

- 1) a comunicare al Parlamento quale conseguenza intenda trarre dalla nuova situazione;
- 2) a condurre un'azione che favorisca lo sviluppo del nostro commercio con l'estero senza alcuna discriminazione suscettibile di ostacolare le naturali correnti di scambio;
- 3) a concedere a tutti i paesi, purché abbiano un commercio complementare all'orientamento europeo e asiatico, Tali limitazioni non provocano, come è noto, un nuovo mercato di produttori, i quali manifestano perciò in misura sempre più larga la loro interesse verso quella Conferenza Economica Internazionale che, convocata per l'aprile a Mosca, dovrà servire a stabilire i normali contatti e i normali traffici tra tutti i paesi del mondo.

Una delle fondamentali condizioni perché una determinata produzione di guerra possa essere affidata ad un'industria europea anziché alle industrie americane, è che l'industria europea sia in grado di offrire prezzi inferiori di almeno il 25 per cento a quelli americani. È chiaro che le fabbriche europee, e quelle italiane in particolare, non sono assolutamente in grado di offrire ribassi così forti; perciò - scrive il Tempo - esse potranno accogliere le commesse «solo se i loro governi si accorderanno almeno in parte le perdite che esse accetteranno di subire pur di farsi assegnare i contratti; e non si ignora che i governi potranno mettersi su questa via solo se riusciranno a far apparire le commesse speciali per la rimpatrio di sussidi alle industrie che la-

GLI AVVENIMENTI DEL 26 GENNAIO IN EGITTO

Che cosa avvenne al Cairo fra mezzogiorno e le tre?

I precedenti - Lo Shepherd's e l'Ambasciata inglese - Il tradimento

Non sono io che lo dico: è scritto nelle cronache dei Giorni Avversi. Fin dal 26 gennaio, un' accadde nulla: la manifestazione si svolse prima di mezzogiorno.

Alle tre del pomeriggio, le prime fiamme si levarono nel cielo del Cairo. E nel famoso quadrilatero di 700 metri quadrati, il centro della città, squadre di giovani appiccicarono il fuoco alla Shepherd's, al magazzino Ciparelli, al grattacielo immobiliare, alla Barkley Bank, al Saint James, al Hotel Chalon, ecc. Circostranza singolare: a pochi metri dalla Shepherd's c'è il Consolato britannico; intanto l'Altro circostranza singolare: il Cairo brucia e il Cairo è sotto arresto. Il fatto dal popolo egiziano, e che ha quindi ragione di temere per la sua sorte, banchetta l'Altro circostranza singolare: il governo Nahaas, prima di essere deposto, arrestò l'Altro circostranza singolare: il governo Maher, appena al potere, arrestò i patrioti, consegnò i capi della resistenza agli inglesi e dichiarò di essere il vero agente del Cairo nel pomeriggio di sabato 26 gennaio? Non credo. Credo sia cosa chiara, ormai, che il popolo egiziano debba mettere sul conto che gli imperialisti di ogni agente del paese debbono pagare, anche l'indomani del Cairo.

ALBERTO JACOVIELLO

Fin qui abbiamo parlato delle responsabilità storiche di quel che accadde contro questi ultimi tempi in Egitto, e abbiamo veduto come esse ricadano interamente sugli imperialisti.

Parliamo ora di come sono andati i fatti del 26 gennaio.

Venerdì 25 gennaio, dunque, gli inglesi avevano massacrato 59 agenti della polizia egiziana a Imbaba. Perché? Leggete attentamente: i comunisti inglesi, drizzati all'indomani di quella barbara operazione: vi accorgete che non vi è nessuna giustificazione militare seria. Se, come si potrebbe aver creduto, si trattasse di un attacco inglesi dirottati all'indomani della distruzione del villaggio Kafir Abdou, a Stuc, l'8 dicembre. Vi terrete che la distruzione del villaggio di Kafir Abdou, che era stata necessaria per proteggere gli impianti di filtraggio dell'acqua dagli attacchi partigiani.

Invenzioni di sua pianta! Nonostante la distruzione del villaggio, infatti (75 case fatte saltare con la dinamite) il giorno seguente gli impianti di filtraggio sono stati attaccati e distrutti da una squadra di patrioti armati di bombe a mano. Ma che cosa accadde al Cairo il 9 dicembre, quando i giornali pubblicarono la notizia della distruzione di Kafir Abdou? Lo ero al Cairo quel giorno? Il 9 dicembre si furono le prime manifestazioni contro il governo del Wafd: squadre di giovani percorsero la città lanciando pietre contro questo o quel negozio. La sera stessa, nella hall dell'Hotel Serrasin, Afif Pascid, non ancora capo del gabinetto reale, annunciò che il governo del Wafd aveva i giorni contati, perché? Perché il popolo non condirebbe più la sua politica?

Chi aveva dunque organizzato quella prima, piccola provocazione? Il nome è chiaro: era il gruppo dei comunisti verso l'On. Gronchi sia per il resto. Non ritenuto, ma proseguiti i Togliatti, che noi possiamo aderire alla richiesta di respingere la proposta unanime dei deputati del Presidente Gronchi. Io preciso che venerdì scorso, sulla questione che suscitò il noto incidente la nostra posizione coincide con quella del Presidente Gronchi anche se il dibattito non si sviluppò in modo tale da farci esprimere le nostre opinioni in proposito. È vero, il fatto che l'On. Gronchi è stato eletto Presidente da una parte soltanto dell'assemblea, a differenza, per esempio dell'On. Niccoli che fu eletto con un voto unanime. Noi non possiamo cancellare questo fatto, tanto più che dissennò risolutamente dalle proposte di mediare il risultato. Io, come ministro di Bettino e De Gasperi, Cominceremo perciò un errore politico, ha concluso Togliatti, se, invece di mediare, si pronuncerà un voto Corbinò avallando queste proposte. Per questi motivi il gruppo comunista si asterrà nella votazione della proposta Corbinò.

Il vice-presidente dell'On. Gronchi, posto in votazione per alzare di mano la proposta di respingere le dimissioni dell'onorevole Gronchi. Essa stata approvata con l'astensione dei comunisti e dei socialisti. Questo risultato è stato applaudito dalla maggioranza e quindi Martino ha fatto la seduta annunciando che egli sarebbe recato da Gronchi per comunicargli il voto.

Alle 16 quando il vice-presidente MARITTO aveva seduto, non si conoscevano ancora le intenzioni di Gronchi. E la Camera, dopo che De Gasperi aveva annunciato la morte del re d'Inghilterra, aveva espresato alla famiglia reale il cordoglio del governo. Sospendeva la seduta in segno di lutto fino alle 17.30. Questa interruzione si verificò nel tempo in cui l'On. Gronchi di prendere le sue decisioni e infatti quando la seduta veniva riaperta, il Presidente della Camera entrava nell'aula. Tutti i deputati si alzarono in piedi e la maggioranza lo applaudì. Sedutosi sul seggio presidenziale l'On. Gronchi, tra l'astensione dei comunisti e dei socialisti, pronunciò una solenne dichiarazione che invalida politicamente la soppressione compiuta dalla maggioranza venerdì scorso per imporre l'appello nominale sul limite di spesa, la legge per gli statali e riaffermò le prerogative della Presidenza di fronte alla maggioranza e al governo.

«Le manifestazioni di stima e

I NOSTRI DIRITTI FRUSTRATI DALLA FAZIOSITA' ATLANTICA

Gli Stati Uniti votano contro l'ingresso dell'Italia all'ONU

Monito del delegato sovietico Malik sulle responsabilità dell'esclusione italiana

PARIGI. 6. - La maggioranza americana in seno al Consiglio di Sicurezza ha respinto oggi con 6 voti contro 2 e 3 astensioni, la risoluzione sovietica che proponeva l'ammissione all'ONU dell'Italia e degli altri tredici paesi candidati. Hanno votato contro gli Stati Uniti, la delegazione del Guatemala, il Brasile, la Turchia, la Grecia e l'India. Ha votato con l'U.R.S.S. la delegazione del Pakistan, mentre si sono astenute l'Inghilterra, l'Australia e l'Israele.

È stata altresì votata la mozione occidentale che introduceva un principio discriminatorio, onde assicurare, secondo i criteri di «shanghai», l'esclusione dall'ONU dei cinque paesi di democrazia popolare compresi nella lista. L'Unione Sovietica, confermando la sua opposizione a qualsiasi discriminazione in seno all'organizzazione internazionale e fedele ai principi di universalità che sono alla base delle Nazioni Unite, ha votato contro. In un breve intervento, il delegato sovietico, Malik, ha sottolineato come la responsabilità della mancata ammissione dell'Italia e degli altri tredici paesi sia stata assunta dal ministro Zolotov.

« Voi sapete bene - Malik ha detto rivolto agli occidentali - che l'U.R.S.S. non intende accettare una procedura irregolare e l'unità organica per cui avete presentato una mozione concernente l'Italia va ricercata nel fatto che volete deliberatamente provocare quello che è chiamato "un altro voto sovietico". Ma il popolo italiano non si lascerà ingannare: al contrario esso si renderà conto perfettamente che, pur essendo riuscite le potenze occidentali a provocare tale voto, non è il voto dell'U.R.S.S. a tenere ancora l'Italia lontana dall'ONU ».

« Gli occidentali - ha proseguito Malik - sembrano aver tentato di ingannare il popolo italiano, facendogli credere che l'U.R.S.S. non abbia voluto associarsi alla sopraffazione americana, preferendo rifugiarsi nell'astensione ».



Jacob Malik

Un capo dei pompieri di N. York responsabile di estorsioni

NEW YORK. 6. - James Moran, amico dell'ex-Sindaco di New York William O'Dwyer, è stato riconosciuto colpevole di aver approfittato del suo posto di capo dei pompieri al quale era stato nominato da O'Dwyer per estorcere a numerose persone una somma complessiva di 500 mila dollari.

Concluso a Budapest il congresso dei corrispondenti della Stampa

BUDAPEST. 6 (Telepress). - Si è concluso, dopo due giorni d'intenso lavoro, il Congresso degli editori e giornalisti di tutto il mondo, che si è svolto a Budapest, dal 4 al 6 gennaio. Il congresso, presieduto dal ministro ungherese, uomini e donne che hanno svolto un ruolo importante in questo periodo di loro villaggi e nelle loro fabbriche.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Il fatto tra il Presidente e la maggioranza. Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno TOGLIATTI. Egli ha detto che aveva preso in considerazione l'intera vicenda, precisando, dal momento che condivideva esattamente le opinioni espresse dal compagno Nenni, che per quanto riguarda l'On. Gronchi, il gruppo comunista verso l'On. Gronchi sia per il resto. Non ritenuto, ma proseguiti i Togliatti, che noi possiamo aderire alla richiesta di respingere la proposta unanime dei deputati del Presidente Gronchi. Io preciso che venerdì scorso, sulla questione che suscitò il noto incidente la nostra posizione coincide con quella del Presidente Gronchi anche se il dibattito non si sviluppò in modo tale da farci esprimere le nostre opinioni in proposito. È vero, il fatto che l'On. Gronchi è stato eletto Presidente da una parte soltanto dell'assemblea, a differenza, per esempio dell'On. Niccoli che fu eletto con un voto unanime. Noi non possiamo cancellare questo fatto, tanto più che dissennò risolutamente dalle proposte di mediare il risultato. Io, come ministro di Bettino e De Gasperi, Cominceremo perciò un errore politico, ha concluso Togliatti, se, invece di mediare, si pronuncerà un voto Corbinò avallando queste proposte. Per questi motivi il gruppo comunista si asterrà nella votazione della proposta Corbinò.

Il vice-presidente dell'On. Gronchi, posto in votazione per alzare di mano la proposta di respingere le dimissioni dell'onorevole Gronchi. Essa stata approvata con l'astensione dei comunisti e dei socialisti. Questo risultato è stato applaudito dalla maggioranza e quindi Martino ha fatto la seduta annunciando che egli sarebbe recato da Gronchi per comunicargli il voto.

Alle 16 quando il vice-presidente MARITTO aveva seduto, non si conoscevano ancora le intenzioni di Gronchi. E la Camera, dopo che De Gasperi aveva annunciato la morte del re d'Inghilterra, aveva espresato alla famiglia reale il cordoglio del governo. Sospendeva la seduta in segno di lutto fino alle 17.30. Questa interruzione si verificò nel tempo in cui l'On. Gronchi di prendere le sue decisioni e infatti quando la seduta veniva riaperta, il Presidente della Camera entrava nell'aula. Tutti i deputati si alzarono in piedi e la maggioranza lo applaudì. Sedutosi sul seggio presidenziale l'On. Gronchi, tra l'astensione dei comunisti e dei socialisti, pronunciò una solenne dichiarazione che invalida politicamente la soppressione compiuta dalla maggioranza venerdì scorso per imporre l'appello nominale sul limite di spesa, la legge per gli statali e riaffermò le prerogative della Presidenza di fronte alla maggioranza e al governo.

«Le manifestazioni di stima e

Attacco di Terracini al Rettore dell'Università

Il d.c. sconfitti al Senato sulla legge per i medicinali

Il Senato ieri mattina ha discusso alcune interrogazioni sulle misure legislative da prendere per evitare nuovi casi Egidi ed il liberale TERRACINI è tornato sulle posizioni antidemocratiche contro Calosso alla Università per deplorare il comportamento del Senato e del direttore. Egli ha rilevato che ciò che più ha preoccupato non è stato tanto l'atteggiamento intemperante degli universitari fascisti, quanto la mancanza di responsabilità del rettore e del Senato accademico. Essi dovrebbero essere i più gelosi custodi dell'autonomia dell'Università, nel senso di assicurare nell'ambito del piccolo territorio loro affidato la più precisa attuazione dei doveri non solo accademici ma anche civili e dovrebbe essere rappresentati dalle istituzioni e dei docenti di via collettiva della Nazione.

Dopo aver ricordato che il Senato accademico, il rettore ed il prof. Pignone, hanno dato una libera interpretazione al padrone di casa, Terracini ha sottolineato che il solenne voto del Senato sul disegno di legge per la repressione dell'attività fascista, in occasione del quale, a unanimità, venne sottoscritto l'importante documento di educazione democratica della gioventù, costituito da un vero e proprio Ordine al Ministero della Pubblica Istruzione da adoperare nei problemi di servizio per fornire alle giovani persone cittadine che non possono essere buoni educatori.

Il compagno TERRACINI ha svolto una ardita interruzione per segnalare che se migliaia di antifascisti attendono di essere restituiti ai ruoli ferroviari da cui si fecero il escluso, l'amministrazione dell'Università ha assunto due ex avventizi fascisti dichiarandosi perseguitati dal defunto regime.

Hanno pure parlato i compagni FLECCIA per chiedere l'impedimento del rettore alla comunità di Chiolega e MUSOLINO per protestare contro le violenze politiche contro il segretario della Camera del Lavoro e il lavoratore democristiano di Piani (Reggio Calabria).

Altra interrogazione interessante è stata quella del compagno socialista LUSU che ha denunciato con parole appropriate la grazia concessa al governo all'assassino di Duccio Galimberti.

Nei pomeriggio il Senato ha commemorato il senatore socialdemocratico Montemartini ed ha votato la seduta per un'ora in segno di lutto per la morte del re d'Inghilterra dopo che De Gasperi ed il Presidente De Nicola hanno espresso il rimpianto del governo e dei loro italiani.

Alla ripresa sono state avvenute

Un ladro si scusa per aver assistito ad una notte d'amore delle sue vittime

Otto ore di attesa prima del colpo - Un cortese biglietto dell'indiscreto

BARI. 6. - Per otto ore un ladro si è accostato nella casa dei coniugi Pagliaro alla periferia della città, aspettando pazientemente che i due si addormentassero per rubare preziosi orologi d'oro e 58 mila lire.

Quindi, egli ha lasciato un biglietto indirizzato al padrone di casa, chiedendogli scusa per essere stato presente alle espansioni intime dei coniugi e promettedo per una prossima volta di «essere meno indiscreto». La polizia sta svolgendo indagini.

GLI AUMENTI AGLI STATALI

(Continuazione dalla 1ª pagina)

dal canto suo, che il governo non deve superare il limite di spesa; dal resto, art. 3, premio di interesse; art. 4, postesione; art. 5, art. 6, art. 7, art. 8, art. 9, art. 10, art. 11, art. 12, art. 13, art. 14, art. 15, art. 16, art. 17, art. 18, art. 19, art. 20, art. 21, art. 22, art. 23, art. 24, art. 25, art. 26, art. 27, art. 28, art. 29, art. 30, art. 31, art. 32, art. 33, art. 34, art. 35, art. 36, art. 37, art. 38, art. 39, art. 40, art. 41, art. 42, art. 43, art. 44, art. 45, art. 46, art. 47, art. 48, art. 49, art. 50, art. 51, art. 52, art. 53, art. 54, art. 55, art. 56, art. 57, art. 58, art. 59, art. 60, art. 61, art. 62, art. 63, art. 64, art. 65, art. 66, art. 67, art. 68, art. 69, art. 70, art. 71, art. 72, art. 73, art. 74, art. 75, art. 76, art. 77, art. 78, art. 79, art. 80, art. 81, art. 82, art. 83, art. 84, art. 85, art. 86, art. 87, art. 88, art. 89, art. 90, art. 91, art. 92, art. 93, art. 94, art. 95, art. 96, art. 97, art. 98, art. 99, art. 100.

I PROBLEMI DELLE ALLUVIONI AL DIRETTIVO CONFEDERALE

La C.G.I.L. intensifica la lotta per la rinascita del Polesine

Per quel che riguarda la situazione del Polesine, il Direttivo ha deplorato l'incredibile lentezza con cui il governo e il Pubblico Autorità si procede all'opera necessaria del ripristino delle difese idrauliche e della rete di canali, alla ricostruzione delle strade, alle opere e degli edifici danneggiati o distrutti, ed infine alla predisposizione dei mezzi necessari per la ripresa della produzione agricola. In queste condizioni, perdurando l'attuale inerzia per quel che riguarda il prosciugamento delle zone colpite dal morbo, i lavoratori sottoposti, rimangono compromessa la stessa possibilità delle semine primaverili (e per vaste zone si additeranno le pesanti conseguenze che ricominceranno le semine nel prossimo autunno), con danni incalcolabili per la popolazione del Polesine e per l'economia nazionale. Le pur modeste e insufficienti risorse stanziati per la ricostruzione non vengono spese creando le premesse per perdite assai più rilevanti e per un assurdo prolungamento della intollerabile situazione in cui versano decine di migliaia di profughi e di rientranti.

Il Direttivo Confederale ha poi elevato la sua protesta per l'ingiustificabile ritardo spiegato dalle Autorità nella prestazione dell'Assistenza, nonostante l'esiguo voto del Parlamento, e nonostante gli impegni presi dal governo, in sede di Comitato Nazionale per gli Alluvionati, in ordine alla distribuzione della farina, dello zucchero e del latte, e per la rinascita della coltura e della allevazione della zootecnica del Polesine.

Il Direttivo Confederale, mentre ha dato precise istruzioni alle Organizzazioni Sindacali del Polesine per l'intensificazione della lotta per la rinascita della coltura colpita, ha dato mandato alla Segreteria di rappresentare al Ministero dei Lavori Pubblici ed al Ministero dell'Agricoltura la gravità della situazione e di richiedere misure pronte ed adeguate per porvi rimedio.

Arrestato uno sciacallo

PALERMO. 6. - La nostra squadra mobile ha tratto in arresto il ladro Francesco Paolo Medina, di anni 26, da Palermo.

ENNESIMA SCIAGURA ALL'ILVA DI BAGNOLI

Due operai schiacciati nella gabbia di una gru

NAPOLI. 6. - Un nuovo gravissimo infortunio, nel quale hanno trovato la morte due operai ed uno è rimasto ferito, ha funestato il lavoro nello stabilimento siderurgico Ilva di Bagnoli, dove si era già verificata una serie di sciagure tanto improvvise e pressanti che perfino il ministro Rubiaci, in seguito alla energica protesta dei lavoratori, era costretto ad ordinare l'apertura di una inchiesta.

Oggi verso le ore 14,30 il capopila operaio Arnaldo Checchi e l'imbarcatore Giuseppe Capuano, mentre a bordo di una di quelle gru dette «a pagpagallo» si dirigevano verso il pontile della fabbrica per ritirare un motore venivano investiti, attraversando un fascio di binari, da una locomotiva che trainava dodici carri pieni di lingotti e di materia ferroso, per un peso elevatissimo. Nel violentissimo cozzo, i due operai sono stati schiacciati e deragliavano capovolgendosi, la gru si abbattè con schianto enorme schiacciando nella gabbia di ferro il capo operaio

Una nota di protesta romana alla Gran Bretagna

PARIGI. 6. - La Romania ha inviato una nota di protesta al governo britannico per l'appoggio fornito dalla Gran Bretagna ai proclami dell'Europa centrale.

«Questi - dice la nota - violano i principi del patto di sicurezza e del movimento della federazione europea e la sua conclusione è che la Romania si riserva il diritto di riprendere le eventuali conseguenze di questa situazione».